

**L'insegnamento del Buddha**  
**Il primo giro della Ruota del Dharma**

Carla Zocchi

*"Quando dunque ebbe sconfitto la potenza di Mara con la fermezza e la quiete interiore egli, esperto nella meditazione, incominciò a meditare con l'intenzione di giungere alla comprensione del fine supremo".*

Proseguendo nella lettura del quattordicesimo capitolo del testo di Aśvaghosa, ci rendiamo conto dell'intenso, profondo impegno assunto da *Siddharta Gautama* per giungere al Risveglio, alla Visione della Verità. Il *Bodhisattva* fu totalmente assorbito nei quattro livelli di *Dhyana*, la meditazione ed ottenne i tre tipi della più alta conoscenza: la conoscenza delle nascite precedenti, l'onniveggenza, l'onniscienza. La chiara Visione lo condusse alla consapevolezza dei dodici fattori dell'Esistenza Condizionata e delle Quattro Nobili Verità. Ottenuta l'onniscienza fu consapevole del sentiero che permette di abbandonare *dukkha*, la sofferenza che trattiene tutti gli esseri senzienti nel *samsara*.

Diede inizio alla predicazione rivolgendosi ai cinque monaci mendicanti che si erano riuniti attorno a lui: *"O monaci, ci sono due estremi che devono essere abbandonati da colui che abbraccia la vita religiosa. Essi sono: la ricerca della felicità attraverso i piaceri mondani, e l'auto-mortificazione. Esiste un sentiero che evita questi estremi. Esso è il Nobile Ottuplice Sentiero"*. *"O monaci, vi sono Quattro Nobili Verità. Ci sono inquietudine, ansia nella vita fenomenica, c'è il sorgere di Dukkha, il dolore; ci sono la sua causa, Samudaya, la sua estinzione, Nirodha e il sentiero che conduce alla sua estinzione, Marga. Dunque l'esistenza fenomenica deve essere conosciuta, la sua causa rimossa, e così via"*.

Perciò, manifestando la massima compassione per tutti gli esseri, diede inizio all'insegnamento che prese il nome di *"primo giro della ruota del dharma"*. In quanto a ciò che riguarda il movimento della ruota della Dottrina occorre distinguere cinque punti: il luogo, il tempo, gli uditori, la Dottrina stessa e lo scopo.

Il primo giro della Ruota del *Dharma* fu a Benares. Il tempo, secondo alcuni, fu di sei anni e sei mesi, secondo altri sette anni, secondo altri ancora di sette anni e due mesi.

Gli uditori erano cinque uomini e una folta schiera di dei. La Dottrina insegnata fu quella delle Quattro Nobili Verità, ripetuta tre volte; questo rappresenta girare la ruota in dodici forme.

Nell'*Abhidharmakasa* è detto: *"La Ruota della Dottrina rappresenta il Sentiero di Illuminazione. Assomiglia ad una ruota a causa del suo movimento rapido ecc. e a causa delle parti che lo compongono. Il venerabile Gosaka disse: 'Dell'Ottuplice Sentiero del Santo la retta comprensione, il retto pensiero, il retto sforzo e la retta attenzione (memoria) sono i raggi della Ruota. La giusta parola, la giusta azione e la giusta condotta di vita sono il mozzo della Ruota. E infine la giusta concentrazione può corrispondere alla circonferenza della Ruota'". Ecco perché il Sentiero di Illuminazione viene chiamato 'la Ruota della Dottrina'"*.

Nel poema di *Asvaghosa* leggiamo: *"Durante la seconda vigilia egli ottenne la somma onniveggenza. Con tale onniveggenza vide allora tutto il creato come in uno specchio senza macchia"*.

Vide gli esseri senzienti immersi nel *samsara*, distribuiti in cinque sfere di esistenza, ciascuna gravata dall'impermanenza, dalla

vacuità, perciò da *Duhkha*: gli infermi, il regno degli animali, dei *Preta*, degli uomini e i paradisi.

La compassione per queste creature lo indusse ancora alla meditazione profonda. Fissando la mente sulla concatenazione delle cause, l'originazione dipendente, sviluppò la dottrina del *Pratityasamutpāda*. E la osservò in ordine diretto e inverso. La nascita porta inevitabilmente alla vecchiaia ed alla morte e il ciclo riprende con una successiva rinascita e così all'infinito.

Dall'ignoranza alle formazioni karmiche, alla coscienza, a mente e corpo, ai sei organi di senso, al contatto, alla sensazione, al desiderio, all'attaccamento, al divenire, alla nascita e da qui a vecchiaia e morte, sofferenza e dolore. Questi sono i dodici fattori, *nidana*.

Aśvaghosa prosegue: "Il grande saggio intese che i fattori si sopprimono con la totale assenza di ignoranza: così ebbe la piena conoscenza di ciò che vi era da conoscere e si elevò di fronte al mondo come il Buddha".

"Il migliore re degli uomini vide che non vi era alcun io dalla vetta dell'esistenza in giù e per mezzo dell'ottuplice sentiero del supremo intuito, che parte e arriva rapidamente al punto desiderato, giunse alla pace interiore".

Qui emerge un altro insegnamento di Buddha Gautama: la non esistenza di un *ātman*, di un sé permanente ed eterno. Quello che noi chiamiamo "sé, anima, io" in realtà è la combinazione di forze psico-fisiche in continuo cambiamento, interdipendenti, perciò impermanenti. Queste forze sono denominate *skandha*, aggregati. Essi sono: l'aggregato della forma (*rūpa*), l'aggregato delle sensazioni (*vedanā*), l'aggregato delle percezioni (*samjñā*), l'aggregato delle formazioni mentali (*samskara*), l'aggregato della coscienza, il principio cosciente (*vijñāna*).

"Questi cinque aggregati dell'attaccamento sono *duhkha*", dice il Buddha.

Qui abbiamo esposto i principi fondamentali della dottrina buddhista, contenuti nei testi che appartengono al Primo giro della ruota del *Dharma*.

La conoscenza di questa dottrina ci può condurre alla comprensione dei tre scopi dichiarati della Società Teosofica e forse anche a metterli in pratica.

Leggiamo insieme un *sūtra* di *Nagārjuna* da *Madhyamaka Kārikā*: "La nescienza arrestata più non nascono i coefficienti. L'arresto della nescienza si verifica grazie alla creazione mentale della produzione condizionata".

## **Bibliografia**

- Aśvaghosa, *Le Gesta del Buddha*, a cura di A. Passi.
- Watph Rahula, *L'insegnamento del Buddha*.
- Nagārjuna, *Le stanze del cammino di mezzo*, a cura di R. Gnoli.